



giorni nella Capitale), quelle organizzative, di missione del personale, di servizio aggiuntivo di catering, di movimentazione automezzi, di spese carburante, accompagnamento familiari, la cerimonia, si diceva, è costata «170.000 euro».

I VINCITORI DEL CONCORSO

Patrizio Gonnella, presidente di Antigone, Osservatorio sulle condizioni della detenzione, che già da tempo propone un piano carceri alternativo è netto: «In questa fase di crisi economica generale e di crisi del sistema penitenziario spendere così i soldi è uno schiaffo alla miseria. Forse non si rendono conto: sono appena stato a Regina Celi in visita e gli operatori mi dicevano che senza le organizzazioni di volontariato che gli regalavano materassi usati non avrebbero saputo come fare. Ci sono persone che dormono per terra perché i penitenziari non hanno i soldi per le brande o per la carta igienica. Ci vuole sobrietà e razionalità».

Ma se mancano gli agenti, almeno 6 mila su tutto il territorio nazionale, mancano anche gli educatori. Grottesca è la vicenda di 44 di questi, vincitori di concorso nel maggio 2010, destinati nelle sedi più carenti (soprattutto al nord est) ma mai assunti. A causa di un «impedimento burocratico». Il Ministro Palma ha recentemente detto che si sarebbe «aperto uno spiraglio» per questi lavoratori ma il fatto rimane drammatico. Per due motivi. «Questi educatori erano stati destinati a sedi dove il rapporto è incivile di un educatore ogni 70 detenuti, c'era un bisogno disperato, invece sono bloccati da un cavillo. Inoltre per loro è mortificante, sono da un anno e mezzo senza stipendio, senza sapere che fare della loro vita, dove iscriverne i figli a scuola, molti sono del sud e stanno nella precarietà», confermano ancora dal Dap e aggiungono «Non solo servono solo questi 44 ma anche altri perché la carenza la di organico è gravissima ma a furia di tagli non si riesce più a quantificarla. La pratica più importante dovrebbe essere quella trattamentale non quella repressiva se vogliamo veramente mettere in atto la Costituzione».

Dello stesso avviso Gonnella: «servirebbero come il pane nuovi educatori, il dialogo è fondamentale in carcere perché altrimenti i detenuti sono abbandonati a loro stessi, serve a prevenire i suicidi. Il Governo vuole inaugurare nuove carceri senza avere né medici né poliziotti né educatori. I soldi vanno spesi per mettere presenze umane qualificate nei penitenziari non per fare i giuramenti costosi». ♦

→ **Finita la pace?** I Casalesi preparerebbero una nuova offensiva violenta

→ **Le parole dei pentiti** In casa dell'armiere mitra, Ak47 e un mitragliatore

La camorra si riarma, scoperto un arsenale con anti-blindati

La Squadra Mobile di Caserta ha fatto irruzione in una casa di San Cipriano D'Aversa scoprendo un arsenale a disposizione dei clan. Il timore degli inquirenti: i Casalesi si stanno preparando a una nuova guerra?

MASSIMILIANO AMATO

SAN CIPRIANO D'AVERSA (CASERTA)

L'agro aversano come Corleone, Napoli come Palermo agli inizi degli anni Novanta. Che la fazione dei Casalesi capeggiata dalla primula rossa Michele Zagaria avesse deciso di alzare il livello dello scontro con lo Stato lo si sospettava da tempo. A confermarlo, due pentiti di nuova generazione. Rivelazioni abbastanza recenti, che hanno già consentito alle forze dell'ordine numerose operazioni di progressivo smantellamento della rete logistica di supporto alla latitanza di Capastorta, il boss imprenditore che, dopo la cattura di Antonio Iovine e con Francesco Schiavone, "Sandokan", e Ciccio Bidognetti ormai sepolti vivi sotto una montagna di ergastoli, si è stabilmente insediato al vertice della Cupola.

IL RUOLO DEI PENTITI

L'ultima dritta dei collaboratori ha portato la Mobile casertana a casa di uno degli armieri del clan. E l'arsenale ritrovato ha confermato in pieno una teoria investigativa sulla quale si sta lavorando da molti mesi. Quella

del "bagno di sangue" deciso da Zagaria. Il regolamento dei conti finale con gli "avversari": tra le armi ritrovate in casa di Nicola Pagano, 42 anni di San Cipriano d'Aversa, una discreta sfilza di precedenti, ce n'era una che può bucare anche un'auto blindata. Nell'obiettivo del superlatitante, alcuni magistrati in servizio presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli e presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dove si sono celebrati i processi "Spartacus", i cui verdetti hanno assestati colpi micidiali all'organizzazione criminale.

C'è un clima plumbeo, nelle terre di Gomorra, da un po' di tempo a questa parte. Un nuovo gruppo criminale si è affacciato alla ribalta nella zona di Aversa, e ha cominciato a fare estorsioni in proprio. Le cosche storiche, forse perché debilitate da arresti e defezioni, hanno deciso di mettere da parte antiche rivalità sancendo nuovi armistizi: l'ha raccontato, in due diversi interrogatori sostenuti qualche mese fa, lo stesso Antonio Iovine, con l'abituale atteggiamento strafottente.

Ma, secondo quanto riferiscono i nuovi collaboratori di giustizia, la Cupola "riformata", sotto la guida di Michele Zagaria, avrebbe pianificato l'uscita dalla ridotta difensiva. Per passare al contrattacco. Nel garage dell'abitazione di Pagano, nascosti in un'intercapedine costruita per lo scopo, c'erano due kalashnikov Ak47, un mitra M91 con silenziato-

re, una lupara, cinque caricatori, centinaia di cartucce calibro 7.62 e calibro 12, ma soprattutto un fucile mitragliatore Breda Mg15. Si tratta, anche per la camorra delle estorsioni, di un'arma non convenzionale. Un'arma da guerra, perché Zagaria ha deciso, questo il racconto dei pentiti, di andare alla guerra. Le armi erano in un borsone, perfettamente conservate e oliate, quindi pronte per l'uso: tutto fa ritenere che il blitz di ieri mattina della Mobile abbia anticipato un'azione eclatante del clan.

L'ESERCITO DI ZAGARIA

Michele Zagaria potrebbe contare, secondo la versione dei collaboratori di giustizia, su una falange armata di una trentina di uomini. Alcuni sarebbero addirittura incensurati. Una struttura militare parallela al livello imprenditoriale della cosca, che negli ultimi tempi ha subito pesanti contraccolpi dall'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale ordinate dalla Procura distrettuale antimafia. L'ultima operazione risale a meno di un mese fa: la Finanza di Caserta ha apposto i sigilli al "Night and day" di Trentola Ducenta. Un mega complesso composto da numerose piscine, bar e ristorante cinque stelle, del valore complessivo di 7 milioni di euro. Tutto intestato a Luigi Casandra, ex muratore prestanome del superboss. ♦

Tbc, il Consiglio di Stato: «Test a ritroso se c'è positività»

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Policlinico Gemelli e la Regione Lazio contro la decisione del Tar di estendere i controlli per la Tbc anche ai bambini nati nel nosocomio romano nel 2010. I test, quindi, devono essere fatti solo sui bambini nati nel 2011, come peraltro è già stato fatto dopo che un'infermiera in neo-

natologia è risultata positiva alla tubercolosi. «Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Regione e del Gemelli solo nella parte in cui rendeva obbligatoria l'esecuzione automatica dei test a tutti i nati nel 2010», precisa il Codacons, che aveva promosso il ricorso al Tar. «Ha infatti precisato, come sostenuto dal Codacons, che va

usato il metodo dei cerchi concentrici, che impone di andare a ritroso nel tempo - e fino alla data di assunzione dell'infermiera nel reparto - fino a quando nell'ultimo mese del periodo prescelto si riscontrino positività. Ha inoltre chiarito che sarà compito della Regione e del Gemelli chiamare tutte le famiglie dei bambini nati nel corso del 2010 per spiegare loro l'opportunità di eseguire il test. Di fatto, anche il Consiglio di Stato conferma la tesi del Codacons: fermarsi automaticamente al gennaio 2011 è stato un grave errore da parte del Gemelli, della Regione e della Asl». ♦